Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Mercoledì 20 Maggio** — **Numero 118**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. **32**;	L. **17**;	L. **9**
» a domicilio e nel Regno:	» **36**;	» **19**;	» **10**
Per gli Stati dell'Unione postale:	» **80**;	» **41**;	» **22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

Domani, 21 maggio, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la "Gazzetta Ufficiale".

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **180** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 8 della legge 15 febbraio corrente anno, n. 32;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La sovratassa per le conversazioni telefoniche interurbane, di cui all'articolo 8 della legge 15 febbraio 1903, è fissata nella misura di centesimi cinque per ciascuna conversazione interurbana o internazionale, la cui tariffa sia superiore ad una lira, e di centesimi tre quando la tariffa della conversazione non supera la lira.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GALIMBERTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CLI (Dato a Roma, il 26 aprile 1903), col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Perugia, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze in data 13 maggio, 12 settembre e 19 dicembre 1902 e 20 febbraio 1903, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 18 gennaio 1891, n. XVI.

N. CLII (Dato a Roma, il 3 maggio 1903), col quale è

data facoltà al Comune di Pontedera di applicare nell'anno 1903 la tassa di famiglia col limite massimo di lire 450 (quattrocentocinquanta).

N. CLIII (Dato a Roma, il 3 maggio 1903), col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Rovigo deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze in data 28 agosto 1902 e 19 febbraio 1903, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 14 agosto 1877, n. MMDIX (serie 3a).

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

N. CLIV (Dato a Roma, il 3 maggio 1903), col quale il Ricovero Sangalli, in Treviglio, viene eretto in Ente Morale e ne viene approvato lo statuto organico.

N. CLV (Dato a Roma, il 3 maggio 1903), col quale l'Asilo d'infanzia di Rivoltella viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo statuto organico.

N. CLVI (Dato a Roma, il 3 maggio 1903), col quale la fondazione Umberto I, di Forlì, viene eretta in Ente morale.

N. CLVII (Dato a Roma, il 3 maggio 1903), col quale la fondazione Giuseppe Mambretti per borse di studio è eretta in Ente morale e viene concentrata nella Congregazione di carità di Cremona unitamente alle Opere pie denominate Fanny-Ferrari, Fontana, Fogliato.

N. CLVIII (Dato a Roma, il 3 maggio 1903), col quale il patrimonio della confraternita di San Sebastiano di Naro (Girgenti) viene trasformato a beneficio dell'Ospedale amministrato dalla Congregazione di carità del luogo.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 23 aprile 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Capaccio (Salerno).*

Sire!

Gravi irregolarità sono state da una recente inchiesta accertate nell'Amministrazione comunale di Capaccio, alcune delle quali sono state già denunciate all'autorità giudiziaria.

Alcuni amministratori, parenti del sindaco, non soltanto sono interessati nel servizio di esattoria e tesoreria per aver prestato la relativa cauzione, ma hanno di fatto il maneggio del pubblico danaro, essendo collettori dell'esattore-tesoriere.

Dall'esame delle contabilità dal 1893 in poi è risultato che in sede di revisione del conto 1896 fu con mala fede discaricato il contabile della cospicua somma di L. 21,059 proveniente da un mutuo di L. 46 mila concesso al Comune dalla Cassa depositi e prestiti per lavori di viabilità obbligatoria e per dimissione di debiti.

Detto fondo veniva gestito dalla Prefettura e le somme che man mano erano rilasciate al Comune avrebbero dovuto figurare sulla contabilità in introito ed in esito.

Di queste viceversa, e per la indicata somma di L. 21.059, il tesoriere si diede soltanto scarico nell'esito, operandone il prelevamento dal fondo di cassa, il quale invece doveva rimanere a suo carico. E così detto fondo di cassa, che al giorno della verifica fatta dal Commissario inquirente doveva essere di L. 37.098,24, risultò di L. 13,000, senza che il contabile sapesse giustificare l'ammanco della restante somma. Per tal fatto sono stati denunciati al Procuratore del Re il contabile e gli amministratori; la somma mancante però è stata posteriormente versata.

Non si è avuto cura di provvedere alla riscossione dei residui attivi, nè di notificare ai debitori del Comune, in ispecie ai cessati contabili, le decisioni delle competenti autorità che i loro debiti hanno accertato e dichiarato. Questa deplorevole trascuratezza, come è naturale, ha creato imbarazzi finanziari alla civica azienda, la quale è stata costretta a far ricorso ad una rilevante eccedenza della sovrimposta ai tributi diretti ed all'applicazione di numerose tasse, mentre che, col fondo di cassa suindicato e con i residui attivi, avrebbe potuto far fronte ai suoi bisogni, tanto più che il Comune è provvisto di un considerevole patrimonio, che se fosse bene amministrato, darebbe modo di rinfrancare quella popolazione di buona parte dei balzelli. Le tasse poi sono state applicate con criteri partigiani, il che rende più frequenti e più vive le lagnanze di quei naturali contro il mal governo della cosa pubblica.

L'ufficio di segreteria non procede col dovuto ordine, ed il segretario viene designato come principale responsabile delle rilevate irregolarità.

Dall'inchiesta è risultato che di una deliberazione del 1895, con la quale gli venne concesso un compenso di lire 100 per la sistemazione dell'archivio, egli si è avvalso arbitrariamente in ogni anno successivo, facendosi staccare il relativo mandato.

Del pari in disordine procedono gli altri pubblici servizi, perciocchè gli amministratori tutto subordinano all'interesse loro personale ed a quello del proprio partito.

Per rimediare a questo stato di cose che tiene in fermento la popolazione con minaccia di turbamento dell'ordine pubblico, reputo necessario sciogliere il Consiglio comunale di Capaccio.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Capaccio, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Mamante Fabri è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 15 febbraio 1903:

Romiti cav. Temistocle, segretario amministrativo di 1ª classe, nominato capo sezione amministrativo di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4400, a decorrere dal 1° aprile 1903.

Con R. decreto del 26 febbraio 1903:

Lodolo Pier Luigi, ufficiale d'ordine di 3ª classe, collocato in aspettativa, a datare dal 1° febbraio 1903, per motivi di famiglia (Essendosi presentato sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva).

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1903:

Uffreduzzi Emilio, ufficiale d'ordine di 1ª classe, aumentato lo stipendio da L. 2420 a L. 2500, per compiuto secondo sessennio, con effetto dal 1° marzo 1903.

Cecconi Numa Pompilio, ufficiale d'ordine di 1ª classe, aumentato lo stipendio da L. 2200 a L. 2420, per compiuto sessennio, con effetto dal 1° marzo 1903.

Con R. decreto del 1° marzo 1903:

Gadda cav. Iginio, segretario amministrativo di 1ª classe, rettificato il nome in quello di Luigi Eugenio Iginio.

Con R. decreto del 5 marzo 1903:

Morrone dott. Nicola, segretario di ragioneria di 3ª classe, rettificato il nome in quello di Enrico Emilio Nicola.

Con R. decreto del 5 marzo 1903:

Tolomei cav. Goffredo, segretario di ragioneria di 1ª classe, nominato capo sezione di ragioneria di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4400.

Con R. decreto del 15 marzo 1903:

De Singlau Giuseppe, ufficiale d'ordine di 2ª classe. Rettificati il cognome e nome in quelli di Singlau Tommaso Giuseppe.

Con decreto ministeriale del 12 marzo 1903:

Brugnetti Aquilino, ufficiale d'ordine di 2ª classe, promosso alla 1ª classe, con l'anno stipendio di L. 2200.

Nisticò Nicola, ufficiale d'ordine di 3ª classe, promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1800.

Con R. decreto del 29 marzo 1903:

Sisto cav. Napoleone, capo sezione amministrativo di 3ª classe, rettificato il nome in quello di Giovanni Battista Napoleone.

Con decreti ministeriali del 15 marzo 1903:

Giaura cav. Felicissimo, capo sezione amministrativo di 2ª classe, promosso alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Ferrara cav. dott. Alfredo, capo sezione amministrativo di 3ª classe, promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4700.

Caramascola cav. Alberico, segretario amministrativo di 2ª classe, promosso alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Giardini dott. Aniceto, segretario amministrativo di 3ª classe, promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Barbalato Vittorio Emanuele, vice segretario amministrativo di 3ª classe, promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Janer cav. Eugenio, capo sezione di ragioneria di 3ª classe, promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4700.

Di Veco Ernesto, segretario di ragioneria di 2ª classe, promosso alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4000.

De Giuli Federico, segretario di ragioneria di 3ª classe, promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Con R. decreto del 15 marzo 1903:

Mannini Giuseppe, vice segretario amministrativo di 2ª classe, nominato, per merito di esame di concorso, segretario amministrativo di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Personale delle Intendenze.

Con decreto Ministeriale del 30 gennaio 1903:

Latini Carlo fu Giuseppe, usciere di 3ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per età avanzata ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° febbraio 1903.

Con R. decreto del 12 febbraio 1903:

Valeri cav. Alberto, intendente di finanza di 2ª classe, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio e per età avanzata, a decorrere dal 1° maggio 1903.

Mustorgi cav. Demetrio, intendente di finanza di 2ª classe, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio e per età avanzata, a decorrere dal 1° maggio 1903.

Con R. decreto del 19 febbraio 1903:

Rainaldi Francesco, ufficiale d'ordine di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1903, con l'annuo stipendio di L. 1800.

Con RR. decreti del 26 febbraio 1903:

Riso Salvatore, ufficiale d'ordine di 1ª classe, prorogata di sei mesi a datare dal 21 febbraio 1903, l'aspettativa per motivi di famiglia, accordatagli coll'altro R. decreto del 9 settembre 1902.

Manenti Tommaso, ufficiale d'ordine di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Con decreto Ministeriale del 2 marzo 1903:

Rainaldi Francesco, ufficiale d'ordine di 2ª classe, richiamato in servizio, dall'aspettativa per motivi di salute con R. decreto del 19 febbraio 1903.

Con R. decreto del 5 marzo 1903:

Ciaramella Francesco, vice segretario amministrativo di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia per R. decreto del 1° febbraio 1903, è richiamato in servizio dal 1° marzo 1903.

Con R. decreto del 26 febbraio 1903:

Bonetti cav. dott. Ettore, segretario capo di 1ª classe, nominato intendente di finanza di 2ª classe, reggente, con R. decreto del 15 settembre 1902, è revocata la nomina ad Intendente di finanza per non avere raggiunta la destinazione assegnatagli.

Con R. decreto dell'8 marzo 1903:

È revocata la nomina a vice segretario amministrativo di 3ª classe, in seguito a sua domanda, del volontario demaniale Loggiardi Emilio, avvenuta per R. decreto del 29 gennaio 1903.

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1903:

Albergo cav. Agostino, segretario amministrativo di 1ª classe, aumentato lo stipendio da 4000 a L. 4400, per compiuto sessennio, con effetto dal 1° marzo 1903.

De Santis Antonio, vice segretario amministrativo di 1ª classe, aumentato lo stipendio da L. 2500 a L. 2750 per compiuto sessennio, con effetto dal 1° marzo 1903.

Ruffini Emilio — Frasson Carlo, vice segretari amministrativi di 2ª classe, aumentato lo stipendio da L. 2000 a L. 2200, per compiuto sessennio, con effetto dal 1° marzo 1903.

Porta-Puglia Alessandro, ufficiale d'ordine di 2ª classe, aumentato lo stipendio da L. 1800 a L. 1980, per compito sessennio, con effetto dal 1° marzo 1903.

Bredo Vittorio, ufficiale d'ordine di 4ª classe, aumentato lo stipendio da L. 1200 a L. 1320, per compiuto sessennio, a datare dal 1° marzo 1903.

Con decreto Ministeriale dell'11 marzo 1903:

Manenti Tomaso, ufficiale d'ordine di 1ª classe, richiamato in servizio dall'aspettativa per motivi di salute con R. decreto del 26 febbraio 1903.

Con decreto Ministeriale del 10 marzo 1903:

Mainardi Augusto, furiere maggiore nel 15° reggimento d'arti-

glieria, nominato usciere di 5ª classe, con l'annuo stipendio di L. 900.

Con decreti Reale e ministeriale del 15 febbraio 1903:

Testoni dott. Giuseppe — Condelli dott. Sebastiano — Grimaldi dott. Carlo — Egidi dott. Umberto, sono nominati, per merito d'esame, chimici di 4ª classe nei laboratori delle gabelle, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Con R. decreto dell'8 marzo 1903:

Mortara cav. Giuseppe, segretario amministrativo di 1ª classe, è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° maggio 1903, col titolo onorifico di segretario capo.

Con R. decreto del 15 marzo 1903:

Pianigiani dott. Baldassare, vice segretario amministrativo di 3ª classe, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per mesi due, per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° aprile 1903.

Con R. decreto del 29 marzo 1903:

Gribaudi Silvio, vice segretario amministrativo di 3ª classe, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° aprile 1903, coll'annuo assegno di L. 500.

Masucci Eugenio, ufficiale d'ordine di classe transitoria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 17 ottobre 1902, per mesi sei, a decorrere dal 1° detto mese, è richiamato in servizio, con decorrenza dal 1° aprile 1903.

Con decreto Ministeriale del 31 marzo 1903:

Masucci Eugenio, ufficiale d'ordine di classe transitoria, richiamato in servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia, con decorrenza dal 1° aprile 1903.

Personale delle Gabelle.

Con decreto Ministeriale del 27 gennaio 1903:

Velati Guido, ufficiale di 2ª classe — De Robertis Giovanni, id. id. Giordano Barnaba, id. id. — Gazzeri Paolo, id. id. — Macchia Enrico, id. id. nelle dogane, incaricato delle funzioni di capo dei servizi di dogana — Amadori Evandro, ufficiale di 2ª classe nelle dogane — Broda Camillo, id. id. — Aumentato lo stipendio da L. 2650 a L. 2750, per differenza di sessennio sul precedente stipendio, a decorrere dal 1° novembre 1902, e fermo rimanendo l'assegno *ad personam* di L. 100 di cui sono provvisti.

Con decreti Ministeriali del 31 gennaio 1903:

Cardinali Gaetano, ufficiale di 2ª classe — Giacomelli ing. Vittorio, id. id. — De Faccio Italico, id. id. — Abbate dott. Giovanni, id id. — Magrini Enrico, id. id. — Arriis Luigi, id id. — Melilli Giuseppe, id. id., umentato lo stipendio da L. 2650 a L. 2750, per differenza di sessennio sul precedente stipendio, a decorrere dal 1° novembre 1902, e fermo rimanendo l'assegno *ad personam* di L. 100 di cui sono provvisti.

Con R. decreto del 12 febbraio 1903:

Salvati Giulio, ufficiale di 3ª classe nelle dogane, Ufficio Revisione, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a partire dal 2 febbraio 1903 e, dalla stessa data, nominato ufficiale di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500 e confermato nella stessa residenza.

Con R. decreto del 15 febbraio 1903:

Braghetti Gaetano, ricevitore di 1ª classe nel dazio consumo governativo, è collocato e riposo, d'ufficio, dal 1° marzo 1903.

Con decreto ministeriale del 21 febbraio 1903:

Sirovich Umberto, verificatore meccanico in prova per il servizio delle tasse di fabbricazione, accettate le offerte dimissioni, a datare dal 13 febbraio 1903.

Di Santo Tito, ammesso, per merito d'esame, a prestare servizio di prova, in qualità di verificatore meccanico per le tasse di fabbricazione, per un periodo di tempo non minore di sei mesi, con l'assegno mensile di L. 80, dal 1° marzo 1903.

Con R. decreto del 1° marzo 1903:

Trentalancia Nicola, ufficiale di 4ª classe nelle dogane, in aspettativa per motivi di salute dal 1° agosto 1902, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 2 febbraio 1903.

Mocci Enrico, commissario alle scritture di 2ª classe nelle dogane a riposo. Il nome di detto ex funzionario è rettificato in quello di Moci Ernesto Enrico.

Con decreto ministeriale del 12 marzo 1903:

Paglieri cav. Giacomo, direttore nelle dogane, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, coll'annuo stipendio di L. 6000.

Velati Guido, ufficiale nelle dogane, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, coll'annuo stipendio di L. 3000.

Forziano Giuseppe — Mantone Liborio — La Forla Giuseppe, ufficiali nelle dogane, promossi dalla 4ª alla 3ª classe, coll'annuo stipendio di L. 2000.

Con decreti Reali e Ministeriale del 12 marzo 1903:

Casaltoli cav. Alfonso, commissario alle visite 1ª classe nelle dogane ff. di direttore, è nominato direttore di 2ª classe, coll'annuo stipendio di L. 5000.

Quarleri cav. ing. Angelo, commissario alle scritture di 1ª classe nelle dogane, Ufficio centrale di revisione, è nominato commissario alle visite di 1ª classe, coll'annuo stipendio di L. 4500.

Dessy Pietro, ufficiale di 1ª classe nelle dogane, è nominato commissario alle scritture di 2ª classe, coll'annuo stipendio di L. 3500.

Cuomo-Ulloa Gaspare, ricevitore di 4ª classe nelle dogane, è nominato commissario alle scritture di 2ª classe, coll'annuo stipendio di L. 3500.

Pedroni Alessandro, cassiere di 5ª classe nelle dogane, è nominato ricevitore di 5ª classe, coll'annuo stipendio di L. 2000.

Con decreti Ministeriali del 18 marzo 1903:

Sbandi Giuseppe, ricevitore di 1ª classe nel dazio consumo governativo, aumentato lo stipendio da L. 3520 a L. 3840, per compiuto secondo sessennio di servizio, a decorrere dal 1° aprile 1903.

Maisto Gennaro, ricevitore di 2ª classe nel dazio consumo governativo, aumentato lo stipendio da L. 3080 a L. 3200, per compiuto secondo sessennio di servizio, a decorrere dal 1° aprile 1903.

Gasser Gennaro, ufficiale di 3ª classe nel dazio consumo governativo, aumentato lo stipendio da L. 1500 a L. 1650, per compiuto sessennio di servizio, a decorrere dal 1° aprile 1903.

Con decreti Ministeriali del 18 marzo 1903:

Di Salvo Romeo, ufficiale di 2ª classe nel dazio consumo governativo, aumentato lo stipendio da L. 2200 a L. 2400, per compiuto secondo sessennio di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Gasperini Giuseppe — Erzel Alfredo, ufficiali di 3ª classe nel dazio consumo governativo, aumentato lo stipendio da L. 2200 a L. 2400, per compiuto secondo sessennio di servizio, a decorrere dal 1° aprile 1903, rimanendo invariato l'assegno *ad personam* di L 100 di cui sono provvisti.

Fabris Bruno, ufficiale di 3ª classe nel dazio consumo governativo, aumentato lo stipendio da L. 1500 a L. 1650, per compiuto sessennio di servizio, a decorrere dal 1° aprile 1903.

Con R. decreti del 12 marzo 1903:

Stanziano Raffaele, commissario di 1ª classe nel dazio consumo governativo, è collocato a riposo, per constatata inabilità e per età avanzata, a decorrere dal 1° aprile 1903.

Con RR. decreti del 12 marzo 1903:

Ferrari Ferdinando, ufficiale di 1ª classe nelle dogane, il nome Ferdinando è rettificato in quello vero di Carlo Ferdinando.

Ventura Francesco, ufficiale di 5ª classe nelle dogane, in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° agosto 1901, cancellato dai ruoli degli impiegati civili dello Stato, per non avere ripreso servizio alla scadenza della concessagli aspettativa.

Gambaudo Luigi, ufficiale di 3ª classe nel dazio consumo gover-

nativo, il nome di Luigi è rettificato in quello di Giovanni Battista.

Con R. decreto del 19 marzo 1903:

De Masi Nicola, ufficiale di 1ª classe nel dazio consumo governativo, è collocato a riposo d'ufficio, per constatata inabilità fisica a proseguire il servizio, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Personale della R. Guardia di Finanza.

Con decreti Ministeriali del 26 novembre 1902:

Baggiore cav. Secondo, ispettore di circolo di 2ª classe, per anzianità — La Ferla cav. Salvatore, id. id., a scelta, promossi alla 1ª classe, coll'annuo stipendio di L. 4500.

De Murtas Pietro, id. id. di 3ª id, id. — Buzzi cav. Italo, id., id, per anzianità, promossi alla 2ª classe, coll'annuo stipendio di L. 4000.

Laria Santo, tenente di 2ª classe a scelta — Di Bernardo Filippo, id. id., per anzianità — Longo Francesco, id. id., id. — Colli Giuseppe, id. id., id. — Reggiani Goffredo, id. id., id. — Fanti Gennaro, id. id., id. — Agrosio Stefano, id. id., id., promossi alla 1ª classe, coll'annuo stipendio di L. 2500. I tenenti Colli, Reggiani, Fanti ed Aprosio verranno inscritti nel ruolo di anzianità senza pregiudizio del diritto di precedenza che potrà competere ai tenenti di 2ª classe, i quali potranno conseguire in seguito la promozione a scelta.

Con RR. decreti del 27 novembre 1902:

Soni Pietro, sotto tenente, per anzianità — Sainaghi Cherubino, id. id., a scelta — Fulco Domenico, id. id., per anzianità — Griffani Luigi, id. id., id. — Ricciardelli Luigi, id. id., id. — Puglisi Gaetano, id. id., id. — Tali Dante, id. id., id. — Baldin Carlo, id. id., id., nominati tenenti di 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2100. I tenenti Ricciardelli, Puglisi, Tali e Baldin verranno inscritti nel ruolo di anzianità senza pregiudizio del diritto di precedenza che potrà competere ai sottotenenti i quali potranno conseguire in seguito la promozione a scelta.

Con R. decreto del 25 gennaio 1903:

Capannelli Santo, tenente di 1ª classe, collocato in aspettatina per motivi di salute, a sua domanda, a decorrere dal 1° febbraio 1903, con l'annuo assegno di L. 1250.

Personale delle privative.

Con RR. decreti del 1° febbraio 1903:

Ciacchi Enrico — Fortunati Leopoldo, ufficiali alle scritture di 1ª classe nell'Amministrazione del Lotto, promossi, per merito, commissari ai riscontri di 2ª classe nell'Amministrazione stessa, con lo stipendio annuo di L. 3000.

Con decreto Ministeriale del 29 gennaio 1903:

Balestrieri Luigi, capo laboratorio di 1ª classe nel magazzino di deposito dei tabacchi greggi esteri, concessogli il secondo aumento sessennale sul precedente stipendio mensile di L. 126,50, con decorrenza dal 1° dicembre 1902.

Con decreto Ministeriale del 21 febbraio 1903:

De Fly Enrico, ufficiale alle scritture di 2ª classe nell'Amministrazione del lotto, è promosso alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2500.

Carrano Vincenzo, ufficiale alle scritture di 3ª classe nell'amministrazione del lotto, è promosso alla 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 2200.

Piccinini Geminiano, id. id. di 4ª classe, promosso alla 3ª classe con lo stipendio annuo di L. 1800.

Con decreto Ministeriale del 7 aprile 1903:

Plusotto Nicola, ufficiale allo scritture di 2ª classe nell'Amministrazione del lotto, è promosso alla classe 1ª, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Busà Giuseppe, ufficiale alle scritture di 3ª classe nell'Amministrazione del lotto, è promosso alla classe 2ª, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Ciampaglia Vincenzo, ufficiale alle scritture di 4ª classe nell'Amministrazione del lotto, è promosso alla classe 3ª, con l'annuo stipendio di lire 1800.

Con decreti Ministeriali del 30 gennaio 1903:

Magni Carlo, commissario ai riscontri di 2ª classe nella Manifattura tabacchi, promosso alla 1ª classe, per anzianita, coll'annuo stipendio di L. 4000, dal 1° febbraio 1903.

De Rossi Giuseppe, commissario ai riscontri di 3ª classe nella Manifattura tabacchi, promosso alla 2ª classe, per anzianità, coll'annuo stipendio di L. 3500, dal 1° febbraio 1903.

Con decreto Ministeriale del 31 marzo 1903:

Calvani Luigi, capo di officina meccanica di 2ª classe nelle Manifatture dei tabacchi, aumentato lo stipendio da lire 165 a lire 180 mensili, per il 2° sessennio di servizio.

Medina Vespasiano, capo laboratorio di 1ª classe nelle Manifatture dei tabacchi, aumentato lo stipendio da lire 143 a lire 150 mensili, per il secondo sessennio di servizio.

Con decreto Ministeriale del 1° aprile 1903:

Santarlasci Francesco. commissario alle scritture di 1ª classe, reggente, nelle Manifatture dei tabacchi, promosso alla effettività del grado, collo stipendio di lire 3200, dal 1° maggio 1903.

Con decreto Ministeriale del 3 aprile 1903:

Maranesi Vittorio, capo laboratorio di 2ª classe nelle Manifatture dei tabacchi, in aspettativa, d'ufficio, per motivi di salute, richiamato in attività di servizio, dal 1° aprile 1903.

Con R. decreto del 15 aprile 1903:

Travaglini Alfredo, capo laboratorio di 2ª classe nelle Manifatture dei tabacchi, nominato ufficiale d'ordine nel Ministero dell'Interno, dal 16 aprile 1903.

Minio cav. Luigi, direttore di 3ª classe nell'Amministrazione del lotto è collocato a riposo in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, con effetto dal 1° marzo 1903.

Marroni Leone, ufficiale alle scritture di 1ª classe nell'Amministrazione del lotto, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata, con effetto dal 1° marzo 1903.

Con decreto Ministeriale del 21 febbraio 1903:

Stelluti Cesi Francesco e Bargellini Carlo, capi laboratorio di 3ª classe nelle Manifatture dei tabacchi, promossi alla 2ª classe. per anzianità, con lo stipendio mensile di lire 115 dal 1° marzo 1903.

Con R. decreto del 12 febbraio 1903:

De Fanti Carlo, magazziniere di vendita sali e tabacchi, è collocato a riposo, sopra sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° marzo 1903.

Con RR. decreti del 5 marzo 1903:

Mazza cav. Stefano, vice direttore di 1ª classe nell'Amministrazione del lotto, è promosso direttore di 3ª classe nell'Amministrazione stessa, con lo stipendio annuo di L. 5000,

Romeo cav. Luigi, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione del lotto, è promosso vice direttore di 2ª classe nell'Amministrazione stessa, con lo stipendio annuo di L. 4000.

Sorrentino Luigi, vice segretario-amministrativo di 2ª classe nell'Amministrazione del lotto, è promosso per merito, in seguito ad esame di concorso, segretario amministrativo di 2ª classe nell'Amministrazione stessa, con lo stipendio annuo di L. 3000.

Con decreti Ministeriali dell' 8 marzo 1903:

Di Lorenzo Alfonso, ufficiale alle scritture di 2ª classe nell'Amministrazione del lotto, è promosso alla classe 1ª, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Tabacchi Augusto, ufficiale alle scritture di 3ª classe nell'Amministrazione del lotto, è promosso alla classe 2ª, con l'annuo stipendio di L. 2200.

Biagi Cesare, ufficiale alle scritture di 4ª classe nell'Amministrazione del lotto, è promosso alla classe 3ª, con l'annuo stipendio di L. 1800.

Con decreti Ministeriali dell' 11 marzo 1903:

Niola cav. Giuseppe, vice direttore di 2ª classe nell'Amministra-

zione del lotto, è promosso alla classe 1ª, con l'annuo stipendio di L. 4500.

Argese Francesco, segretario amministrativo di 2ª classe nell'Amministrazione del lotto, è promosso alla classe 1ª, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Personale del Demanio.

Con R. decreto del 1° febbraio 1903:

Boeri Armando, ricevitore del registro, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 19 gennaio 1903.

Con R. decreto del 5 febbraio 1903:

Faros cav. Giuseppe, ispettore demaniale di 1ª classe, al 6° circolo, è nominato ispettore superiore di 2ª classe nell'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari, con lo stipendio annuo di L. 5000.

Con R. decreto del 12 febbraio 1903:

Belli cav. Fortunato, ispettore demaniale di 1ª classe, al circolo di Chivasso (Torino), è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° febbraio 1903.

Con decreti Ministeriali del 13 febbraio 1903:

Costa cav. Stefano, ispettore demaniale di 2ª classe, al 1° circolo di Parma, è promosso alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 4500, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Rossi Agostino, ispettore demaniale di 2ª classe, presso l'ufficio del bollo straordinario di Genova, è promosso alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 4500, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Piergiovanni Fortunato, ispettore demaniale di 2ª classe, al 1° circolo di Firenze, è promosso alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 4500, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Bronzoni cav. Ettore, ispettore demaniale di 3ª classe, al 1° circolo di Bologna, è promosso alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 4000, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Bona cav. Alessandro, ispettore demaniale di 3ª classe, al 3° circolo di Milano, è promosso alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 4000, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Carta cav. Girolamo, ispettore demaniale di 3ª classe, al circolo di Lanusei (Cagliari), è promosso alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 4000, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Merzari Paolo, ispettore demaniale di 3ª classe, al circolo di Udine, è promosso alla 2ª classe, con lo stipendio annuo L. 4000 a decorrere dal 1° marzo 1903.

De Sanctis Luigi, ispettore demaniale di 4ª classe, presso l'ufficio del bollo straordinario di Napoli, è promosso alla 3ª classe con lo stipendio annuo di L. 3500, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Pozzati Giuseppe, ispettore demaniale di 4ª classe, al circolo di Campobasso, è promosso alla 3ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3500, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Lombardi Tommaso, ispettore demaniale di 4ª classe, è promosso alla 3ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3500, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Mariotti Giovanni, ispettore demaniale di 4ª classe, è promosso alla 3ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3,500, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Verdobbio Pasquale, sotto-ispettore demaniale di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2500, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Trona cav. Federico, ispettore demaniale di 1ª classe, aumentato lo stipendio da L. 4950 a L. 5000, per compiuto secondo sessennio, a decorrere dal 1° novembre 1902.

Con decreti Reali e Ministeriali del 5 febbraio 1903:

Cantù cav. Natale, ispettore demaniale di 1ª classe, è nominato conservatore delle ipoteche.

Tricca cav. Luigi, ispettore superiore del demanio, è nominato conservatore delle ipoteche (classe 2ª).

Con R. decreto del 29 marzo 1903:

Taccone Cesare, ricevitore del registro, in aspettativa per motivi di salute, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per gli stessi motivi, a decorrere dal 1° maggio 1903.

Rossi Giacomo, ispettore demaniale di 3ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° maggio 1903.

Con R. decreto del 5 aprile 1903:

Galizzi Antonio, ricevitore del registro (classe 5ª), è dichiarato dimissionario dall'impiego.

Con R. decreto e Ministeriale del 9 e 21 aprile 1903:

De Noja Ludovico, ispettore demaniale di 3ª classe in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio.

Con dereto Ministeriale del 22 aprile 1903:

Montiglio dottor Ottavio, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche (classe 3ª), è promosso di (classe 2ª).

Con R. decreto del 21 dicembre 1902:

Alongi cav. Arcangelo, conservatore delle ipoteche, è collocato a riposo d'ufficio, per età avanzata ed anzianità di servizio con decorrenza dal giorno della surrogazione nell'ufficio di Siracusa.

Disposizione Ministeriale del 21 febbraio 1903:

Lentini Giuseppe, custode di 3ª classe dei canali demaniali dell'antico Demanio, accettate le dimissioni con effetto dal 15 gennaio 1903.

Con decreto Ministeriale dell'4 marzo 1903:

Lozito cav. Vincenzo, ispettore demaniale di 4ª classe è promosso alla 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 4000, a decorrere dal 1° aprile 1903.

Corbari Francesco, ispettore demaniale di 5ª classe, è promosso alla 3ª classe con lo stipendio annuo di L. 3500, a decorrere dal 1° aprile 1903.

Con R. decreto 19 febbraio e Ministeriale 7 marzo 1903:

La Manna Ignazio, ricevitore del registro in aspettativa per motivi di salute, come dal n. 26 del Bollettino del personale anno 1902, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Con decreti Ministeriali dell'11 marzo 1903:

Fornaini cav. Silvio, ispettore demaniale di 1ª classe, è aumentato lo stipendio da L. 4500 a L. 4950, per compiuto sessenio di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Ferraris avv. Pier Andrea — Molla cav. dott. Paolo, ispettori demaniali di 2ª classe, sono aumentati gli stipendii da L. 4000 a L. 4400, per compiuto sessennio di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Gatta Vincenzo — Cannella Domenico — Bergonzoni Ettore — Crespi Giuseppe, ispettori demaniali di 3ª classe, sono aumentati gli stipendi da L. 3500 a L. 3850 per compiuto sessennio di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Pasquarelli Carlo, ispettore demaniale di 4ª classe, è aumentato lo stipendio dal L. 3000 a L. 3300 per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Minghella Nicola, bollatore demaniale di 1ª classe, è aumentato lo stipendio di L. 1600 a L. 1760 per compiuto sessennio di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Brescia Donato, bollatore demaniale di 2ª classe, è aumentato lo tipendio da L. 1400 a L. 1540 per compiuto sessennio di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Potenza Salvatore, bollatore demaniale di 4ª classe, è aumentato lo stipendio da L. 1000 a L. 1100 per compiuto sessennio di servizio, a decorrere dal 1ª marzo 1903.

Personale delle Imposte dirette.

Con decreto Ministeriale del 6 febbraio 1903:

Paolieri Ottavio, aiuto-agente di 1ª classe, aumentato lo stipendio

da L. 2000 a L. 2200, per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Con decreto Ministeriale del 7 febbraio 1903:

Lazzari Eugenio, agente di 1ª classe, aumentato lo stipendio da L. 3850 a L. 4000 per compiuto secondo sessennio, a decorrere dal 1° febbraio 1903.

Con decreti Reali e ministeriali del 13 e 20 febbraio 1903:

Rancati Luigi — Bonfanti Ambrogio — Siciliano Angelo — Abate Ettore — Giampiccolo Vincenzo — Cavallo Giacomo — Finzi dott. Emanuele Filiberto — Pertiecucci Guido — Gatteschi Giuseppe — Wanderlingh Gio. Batta — Bascone Giorgio — Corti Ugo — Borghesan Emilio — Campana Tuterpio — Bellotti Arturo — Barzan Antonio — Fasolis Gio. Batta — Pino Clemente — Metelli dott. Adriano, aiuti agenti di 2ª classe, sono nominati, per merito d'esame, agenti di 3ª classe con lo stipendio annuo di L. 2500.

Con decreti Reale e Ministeriale del 12 e 20 febbraio 1903:

Bigotti Giuseppe — De-Leonibus Raffaele — Iaccarini Tommaso — Bruno Giacomo — Paterno dott. Domenico — Petricelli Angelo — De Peppo Umberto — Biondo Salvatore — Lucia Antonio — Patti Mario — Rovinetti Alfredo — Oliveri Gaspare — Valenti Salvatore — Santoro Giuseppe — Nateli Francesco — Velardi Raffaele — Arletti Paolo — Pesce Gaetano — La-Rocca Giuseppe — Gardona Frangipani Francesco — Barozzi Arnaldo — Magno Giulio — Caruso Edoardo — Battaglia Giovanni — Calvi Adolfo, volontari, nominati aiuto agente di 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 1500.

Con decreti Ministeriali del 12 febbraio 1903:

Calò Gio. Batta — Bassanelli Enrico — Bianchi Stefano fu Paolo, agenti di 2ª classe promossi, per anzianità, alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3500.

Panico Cesare, agente di 2ª classe, è promosso, per merito, alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3500.

Calegari Angelo — Marconi Federico — Magi Augusto, agenti di 2ª classe, promossi, per anzianità, alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3500.

Pagano Francesco Mario, agente di 2ª classe, promosso, per merito, alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3500.

Mengaldo Vincenzo, agente di 3ª classe, promosso, per anzianità alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3000.

Scala Umberto, agente di 3ª classe, promosso, per merito, alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3000.

Pernigotti Carlo — Pittori Vincenzo — Minucci Arturo, agenti di 3ª classe, promossi, per anzianità, alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3000.

Giarrocca Gaetano, agente di 3ª classe, promosso, per merito, alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3000.

Bellinguari Romualdo — Leopardi Giuseppe, agenti di 3ª classe, promossi, per anzianità, alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3000.

Campori Angelo — Piccininno Francesco — Fiore Vincenzo — Formosa Salvatore — Gallo Ignazio — Prestipino Nicolò — Gibilisco Sebastiano — Rubegni Alberto — Niola Domenico — Zappa Cipriano — Carli Mosia — Tozzi Emilio — Lalloni Giuseppe — Taraglio Vittorio — Gasperini Ettore — Fioretti Dante — Serio Stefano — Bisceglia Nicola — Poggi Annibale — Rota Alessandro, aiuto agenti di 2ª classe, promossi, per anzianità, alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2000.

Ori Achille, ufficiale d'agenzia di 3ª classe, promosso, per anzianità, alla 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 1800.

Con R. decreto del 15 febbraio 1903:

Morando cav. Girolamo, agente superiore di 1ª classe, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1903.

Con decreto ministeriale del 6 aprile 1903:

Cannata Enrico, agente di 3ª classe — De Lallà Lodovico id. id. Porcù Firenzo, id. id. — Cavani Ezio, id. id. — Petrosillo Michele, id. id. — De Paola dott. Francesco, id. id. — Tabanelli Augusto, id. id. — Lenzi Cleo, id. id. — Peruchetti Vincenzo, id. id. — Fabroni Gregorio, id. id. — Salerno Antonio, id. id. De Vito Angelo, id. id. — Falcone Giuseppe, id. id. — Gloyses Enrico, id. id. — Bonanati Maurizio, id. id. — Cagnoli dott. Angelo, id. id., aumentato lo stipendio da lire 2500 a lire 2750, per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° maggio 1903.

Con R. decreto del 1° marzo 1903.

Giacomelli Arrigo, aiuto agente di 1ª classe in aspettativa per motivi di salute a tutto il mese di febbraio 1903 con l'assegno annuo di lire 500, è, in seguito a sua domanda confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute a tutto il 31 agosto 1903 col medesimo assegno annuo di lire 500.

Con R. decreto del 12 marzo 1903:

Domeniconi Giuseppe, agente di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 31 gennaio 1903, coll'assegno annuo di lire 1750, è, in seguito a sua domanda, confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute, a tutto il 30 aprile 1903, col medesimo assegno annuo di L. 1750.

Con R. decreto del 19 marzo 1903:

Stresino Giuseppe, aiuto agente di 1ª classe, è, in seguito a sua domanda, dichiarato dimissionario dall'impiego, a decorrere dal 15 marzo 1903.

Personale del Catasto e dei servizi tecnici.

Con R. decreto del 5 marzo 1903:

Gnavi Costantino, geometra di 2ª classe, prorogata di sei mesi l'aspettativa per motivi di famiglia, concessagli per la durata, parimenti di sei mesi, con R. decreto 25 agosto 1903, a decorrere dal 1° agosto 1903.

Con decreto Ministeriale dell'8 marzo 1903:

Rubbi Cesare — Pasi Achille — Morrone Enrico, revocata la nomina ad ingegnere allievo, disposto con decreto Ministeriale 31 ottobre 1902.

Malaspina Alfredo, revocata la nomina a geometra allievo disposta con decreto Ministeriale 31 ottobre 1902.

Con R. decreto del 12 marzo 1903:

Boccaccio Pietro, applicato di 5ª classe a Parma, collocato in aspettativa, d'ufficio, per motivi di salute, a partire dal 1° marzo 1903, con l'annuo assegno di L. 400.

Con decreti R. e Ministeriale del 5 e 7 marzo 1903:

Platone Oreste, ingegnere di 5ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia è richiamato in servizio.

Con decreto Ministeriale del 12 marzo 1903:

Nofri Silvio, inserviente di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio, con effetto dal 1° marzo 1903.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Dal barone Vincenzo Stabile fu Giovanni presidente dell'Orfanotrofio Stabile sotto il titolo della SS. Trinità in Calatafimi, è stato denunziato lo smarrimento della bolletta mod. 241, n. 51 (e coi nn. 1041 di prot.-534 di pos.) rilasciatagli dall'Intendenza di Finanza di Trapani in data 18 settembre 1895, per ricevuta del certificato 3 0/0 n. 39446 di L. 3 intestato al detto Orfanotrofio, esibito per essere convertito nel consolidato 4,50 0/0.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, sarà liberamente

consegnato al nominato barone Vincenzo Stabile l'assegno provvisorio n. 6937 di L. 2,60 proveniente dalla detta conversione senza che gli sia fatto obbligo della restituzione dell'accennata bolletta.

Roma, il 19 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 maggio 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno, 99.98, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 20 maggio, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

19 maggio 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	*5 % lordo*	103,79	101,79
	4 1/2 % netto	103 25	102,12 1/2
	4 % netto	103,54	101,54
	3 1/2 % netto	99,68 3/8	97,93 3/8
	3 % lordo	72 00	70,80

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale di Pubblica Sicurezza

AVVISO DI CONCORSO

per l'ammissione di 60 alunni nella carriera di delegato di P. S.

—

In esecuzione del decreto ministeriale in data 22 marzo 1903 è aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni nella carriera di delegato di pubblica sicurezza secondo le norme contenute nel testo unico delle leggi sugli ufficiali, impiegati ed agenti di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 21 agosto 1901, n. 409, e nel Regolamento per l'esecuzione di esso, approvato con R. decreto 12 dicembre 1901, n. 512.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno essere presentate dagli aspiranti non più tardi del giorno 31 maggio p. v. alla prefettura della provincia nella quale essi risiedono e dovranno avere a corredo:

1° Atto di nascita dal quale risulti che abbiano compiuti gli anni 20 e non oltrepassato gli anni 30 d'età.

2° Certificato di cittadinanza italiana.

3° Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di loro abituale dimora.

4° Certificato di penalità.

5° Certificato di leva.

6° Certificato medico comprovante che il candidato è dotato di robusta costituzione, che è esente da difetti e da imperfezioni fisiche ed ha statura non inferiore a m. 1.64.

7° Diploma di licenza di liceo o di istituto tecnico, oppure il certificato di aver compiuto con esito favorevole in uno dei collegi, scuole od accademie militari, i corsi prescritti per la promozione ad ufficiale o ad un posto equivalente nell'esercito o nell'armata.

Nella domanda, che dovrà essere scritta tutta di proprio pugno, i candidati dovranno fare dichiarazione esplicita di accettare, in caso di nomina ad alunno, qualsiasi residenza, e di uniformarsi alle nuove norme che regoleranno la cassa di previdenza in sostituzione della legge ora in vigore sulle pensioni, che potrà cessare di avere effetto per gli impiegati che saranno assunti d'ora innanzi in servizio.

Il certificato sanitario, di cui al numero 6 del presente avviso, dovrà essere rilasciato da un medico militare all'uopo richiesto dal prefetto.

Saranno ammessi al concorso anche gli ufficiali dell'arma dei RR. Carabinieri, in permanente attività di servizio, purchè abbiano età non superiore a 45 anni, e non siano stati puniti in seguito a deliberazione del Consiglio di disciplina (articolo 37 del regolamento 12 dicembre 1901, n. 512).

Parimenti saranno ammessi al concorso gli ufficiali delle guardie di città e delle guardie municipali purchè abbiano età non superiore ai 45 anni; siano di buona condotta; non siano mai stati puniti in seguito a deliberazione del Consiglio di disciplina, e siano dotati di coltura, attitudine e capacità sufficienti per il posto a cui aspirano (articolo 42 del testo unico 21 agosto 1901, n. 409, e 136 del relativo Regolamento).

Non potranno invece presentarsi al concorso coloro che *per due volte* fossero stati dichiarati non idonei in precedenti concorsi per conseguire il posto di alunno nell'amministrazione della P. S. (articolo 28 del Regolamento sopra accennato).

Gli aspiranti riceveranno avviso dell'esito delle loro domande per mezzo delle rispettive Prefetture.

Delle domande che non perverranno al Ministero per mezzo delle prefetture non sarà tenuto alcun conto.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel *programma* riportato in fine del presente avviso.

Le prove scritte potranno cadere sulle sole materie indicate ai numeri 1, 2, 3, 5 e 12 del programma; l'esperimento orale verserà su tutte le materie del programma.

Al complesso dei punti che ciascun concorrente conseguirà, a norma dell'articolo 23 del regolamento 12 dicembre 1901 per i funzionari ed impiegati di P. S., nelle prove scritte ed orali, e sempre che abbia superato con esito felice tali prove, la Commissione aggiungerà cinque punti per ogni lingua estera (inglese, tedesca, spagnuola) che il concorrente dimostrerà di conoscere oltre la francese, in modo da poterla parlare e scrivere correttamente.

Alla Commissione sarà, all'uopo, aggiunto un professore di ciascuna lingua estera che i concorrenti dichiareranno di conoscere.

Gli aspiranti che dichiareranno di essere pratici nella telegrafia e di volerne dare prova, sosterranno il corrispondente esame innanzi ad una Commissione di due ufficiali telegrafici governativi.

L'esame verserà sulla pratica trasmissione e ricezione dei telegrammi.

Ogni membro di detta Commissione disporrà di cinque punti; per l'approvazione occorreranno non meno di sei punti, i quali

saranno aggiunti agli altri ottenuti negli esami scritti ed orali, nel solo caso che il candidato li abbia superati.

Colle stesse norme saranno dati altri cinque punti a quei candidati che dimostreranno di avere pratica o sicura conoscenza della stenografia, sostenendo la relativa prova innanzi ad un professore della materia che a tale scopo sarà aggiunto alla Commissione esaminatrice.

Le prove scritte saranno date nei capoluoghi di provincia da stabilirsi, e nel mese e nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso.

Gli esami orali avranno luogo a Roma presso il Ministero dell'interno, nei giorni che verranno fatti conoscere ai candidati che avranno superato le prove scritte.

Le spese di viaggio per recarsi alle città ove seguiranno gli esami, saranno a carico esclusivo degli aspiranti e non si terrà alcun conto delle domande che fossero presentate per ottenere compensi a tale scopo.

Salve le speciali disposizioni che regolano l'ammissione nel personale dei funzionari di pubblica sicurezza, degli ufficiali dell'arma dei RR. carabinieri e degli ufficiali delle guardie di città e delle guardie municipali, gli altri concorrenti, vincitori del concorso saranno classificati per ordine di punti e nominati alunni. A parità di punti avrà la precedenza chi abbia prestato anteriormente, per maggior tempo, servizi utili a pensioni in un'amministrazione dello Stato, nell'esercito e nella R. marina; a parità di titoli, quanto al servizio, avrà la preferenza il maggiore di età.

Il servizio prestato durante l'alunnato è gratuito: ma potrà essere corrisposta un'indennità mensile non superiore alle lire cento, se l'alunno è destinato a prestare servizio in residenza diversa dall'abituale e da quella della famiglia.

Terminato il prescritto tirocinio, se avranno dato prova di attitudine al servizio e di regolare condotta, saranno chiamati a dar un saggio pratico di idoneità.

Ottenuta l'idoneità, gli alunni saranno nominati, secondo la graduatoria di ammissione, delegati di 3ª classe con l'annuo stipendio di lire duemila, a misura dei posti che si renderanno vacanti.

Roma, il 24 marzo 1903.

Il direttore generale della P. S.
LEONARDI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO
al posto di professore di canto nel R. Conservatorio di musica di Milano

È aperto il concorso al posto di professore di canto per la classe maschile nel R. Conservatorio di musica *Giuseppe Verdi* di Milano, con l'annuo stipendio di L. 2,500 e con l'obbligo di 18 ore di insegnamento settimanale e con orario pomeridiano.

Gli altri obblighi inerenti al detto posto risultano dallo Statuto del R. Conservatorio *Giuseppe Verdi*, approvato con R. decreto 23 settembre 1898.

Il concorso è per titoli ed, occorrendo, per titoli e per esami.

Nel caso che la Commissione esaminatrice stimasse necessario l'esame, essa ne stabilirà la forma ed il programma e ne darà comunicazione, in tempo utile, ai concorrenti.

Dal concorso sono escluse le donne.

Le domande d'ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 1, devono essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti) non più tardi del 30 giugno 1903.

Le domande devono essere corredate, oltrechè dai titoli accademici o musicali fra i quali deve principalmente figurare l'elenco degli allievi fatti dal candidato, dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

Fede di nascita (da cui risulti che il candidato non ha oltrepassato l'età di anni 45);
Certificato di buona condotta.
Certificato di penalità.
Certificato di sana costituzione fisica.

I tre ultimi certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi dalla data del presente avviso.

I concorrenti, in calce alla domanda, devono indicare chiaramente il loro domicilio e rimettere al Ministero un elenco di tutti i documenti e titoli presentati al concorso.

Roma, l'8 maggio 1903.

Il Ministro
NASI.

2.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 19 maggio 1903

Presidenza del presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,45).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Sunto di petizioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura di un messaggio del presidente della Corte dei conti, relativo alle registrazioni con riserva fatte nella prima quindicina di maggio.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1883, n. 1489 (serie 3ª), concernente il bonificamento dell'Agro romano (N. 189).

PRESIDENTE. Interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio se consente che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio centrale, salvo al ministro di fare le proposte che crederà opportune.

BACCELLI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Prega il Senato di aprire la discussione sul disegno di legge del Governo.

PRESIDENTE. Allora dovrebbe interrogare il Senato, il cui voto potrebbe avere un significato superiore forse ad una semplice formalità. Ad ogni modo si rimette al volere del ministro.

Avverte poi il Senato che siamo in presenza di un disegno di legge presentato dal ministro e di un altro presentato dall'Ufficio centrale.

Ora egli deve sentire quale sia in proposito il parere del Senato.

BACCELLI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non ha inteso di recare offesa a chicchessia; intendeva soltanto che tutte le osservazioni, le quali saranno fatte dall'Ufficio centrale, potessero essere presentate benissimo come modificazioni al testo del Governo.

Nell'altro ramo del Parlamento non si fa mai questione su ciò, ma se credesse il Senato che questa sua proposta non fosse riverente verso l'assemblea, cederà immediatamente.

Ripete però che non ha mai inteso di portare offesa alla riverenza dovuta al Senato.

PRESIDENTE. Osserva al ministro, che dal suo labbro non è uscita parola che neppure in lontano modo potesse essere interpretata nel senso testè indicato dal ministro di agricoltura, industria e commercio. Egli farà quello che si fa in tutti i Parlamenti.

Non sa quello che si faccia altrove; sa però che sempre, quando si tratta di legge, modificata dall'Ufficio centrale, che viene in discussione, si interroga il ministro se consente o no che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio centrale.

BACCELLI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Una volta che la questione è posta in questo senso, consente che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. S'intende che il ministro potrà fin dal primo articolo presentare, se lo crede, come emendamento, il suo progetto invece di quello dell'Ufficio centrale.

Perciò nulla rimane pregiudicato. Intanto si darà lettura del progetto presentato dall'Ufficio centrale.

ARRIVABENE, segretario, ne dà lettura.

Presentazione di progetti di legge.

CARCANO, ministro delle finanze, presenta i seguenti progetti di legge:

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1902-903.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 140,255.44 verificatasi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902 concernenti spese facoltative;

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-903;

Approvazione di maggiori assegni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903.

(Sono trasmessi alla Commissione di finanze).

Ripresa della discussione del progetto di legge sull'Agro romano.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FINALI. Ricorda che il Governo sentì il bisogno di provvedere alle condizioni dell'Agro romano non appena che l'unità nazionale fu compiuta, e Roma fu resa all'Italia. Venne perciò istituita una Commissione allo scopo di studiare e suggerire i provvedimenti opportuni per la bonifica ed il risanamento di quel territorio.

Il problema non era lieve, tanto più che le finanze a quel tempo erano in condizioni assai poco liete; ma per fortuna con la legge abolitiva delle corporazioni religiose, e con la conseguente devoluzione allo Stato di 66 mila ettari di terreno, compresi anche essi nell'Agro romano, si era presentata l'occasione favorevole per dare un forte impulso a quest'opera grandiosa e di eminente interesse nazionale.

Se non che, l'uomo che reggeva a quel tempo le sorti delle nostre finanze, e che pure sentiva un culto altissimo per Roma, il Sella, preoccupato forse troppo delle condizioni del bilancio, non trasse profitto da tale occasione, e quella gran massa di beni non servì ad altro che ad allargare i latifondi e rendere più ardua la soluzione del problema.

Proseguendo, l'oratore accenna che egli restò assai dolente dell'occasione mancata, onde, sedendo di lì a poco nei Consigli della Corona, si valse dei rapporti personali che aveva col principe Alessandro Torlonia, e con lui concretò un progetto, che non importava nessun onere alle finanze dello Stato, ed affidava della riuscita per il carattere dell'uomo che aveva testè compiuta la bonifica del Fucino, per i capitali che egli aveva allora a disposizione, e per il personale che aveva già esperimentato in altra impresa non meno grandiosa.

Ma una questione di competenza col Ministero dei lavori pubblici mandò a monte il progetto; di che l'oratore rimase, tanto più contristato in quanto che poco dopo si trovò al ricevimento dell'Imperatore Guglielmo il Grande a Milano, e questi, parlando col Re Vittorio Emanuele e con l'oratore, accennò alla bonifica dell'Agro romano come ad un impegno d'onore del Governo italiano, che doveva distruggere la più evidente espressione di quel Governo che fino a pochi anni innanzi lo aveva posseduto.

Intanto la Commissione governativa era sempre agli studi, quando il senatore Antonio Salvagnoli, degno per questo solo di passare alla storia, propose il primo progetto di bonifica dell'Agro romano, che il Senato ascrive a suo onore di aver preso in considerazione, come ascrive ad onore del senatore Vitelleschi l'averlo difeso strenuamente e con vera passione.

La legge del 1877 era però ristretta più che altro a scopi idraulici; ad essa perciò successe subito l'altra che implicava la bonifica agraria, limitata però alla zona più vicina alla Capitale.

Dalle due leggi pochi frutti si ebbero, ma sarebbe ingiustizia dire nessuno; pochi, principalmente per la scarsezza di capitali che si potevano impiegare.

La presente legge fa quello che le odierne condizioni del bilancio consentono, e che sarebbe grave colpa differire ancora dal tradurre in atto.

L'oratore accenna quindi ai pregi del disegno di legge in discussione, ed ai benefici che da esso verranno nei riguardi economici, agricoli, igienici ed umanitari.

Egli perciò non può che esservi favorevole in massima: deve però esporre il suo avviso e manifestare i suoi desideri su particolari disposizioni, come ad esempio, e principalmente, quella per la misura del valore che si prefigge ai terreni da espropriare.

L'oratore sostiene che sia troppo basso il multiplo di 80 volte l'imposta prediale, e dimostra la convenienza di elevare detto multiplo a 100.

Non respinge però a priori quella qualunque altra forma che si potesse trovare per assegnare un equo compenso agli espropriandi, purchè si escludano le perizie tecniche, che importano inconvenienti d'ogni sorta, danni e perdita di tempo.

Altre modificazioni l'oratore vorrebbe che fossero adottate, e tutte informate a criteri vantaggiosi per i proprietari e per la bonifica, quali per esempio l'esenzione dalle imposte più larga e promettente per i fabbricati che devono sorgere, per le permute, per i prestiti.

Per questi ultimi vorrebbe la maggiore latitudine possibile, ma in ogni modo un limite prefisso, che nel progetto non pare sia assegnato.

In conclusione l'oratore desidera che la legge venga in porto, ed a questo scopo invoca il concorso di tutte le buone volontà, la rinunzia a tutte le opinioni estreme, affinchè non si contrasti oltre a questo supremo interesse nazionale, dinanzi al quale tutti devono ricordare l'antico motto: *Salus pubblica suprema lex esto.* (Approvazioni).

ODESCALCHI. Non è mosso a parlare da spirito di opposizione nè contro il progetto di legge, nè contro il suo fine, nè contro il ministro che l'ha presentato.

La bonifica dell'Agro romano è problema molto arduo, e lo provano i vari tentativi fatti nel passato per risolverlo.

È persuaso essere un errore il credere che, bonificando l'Agro romano, si possano ritrarre vantaggi maggiori di quelli che oggi se ne ritraggono; egli, per pratica sua personale, ha fatto un esperimento di bonifica in alcuni terreni di sua proprietà, ma non ne ha ricavato finora che una grande soddisfazione morale; onde può dirsi che chi bonifica l'Agro può essere sicuro che non ne ritrarrà, nella migliore delle ipotesi, un utile maggiore del due per cento.

Osserva che l'unica bonifica eseguita con qualche risultato soddisfacente finora, è quella della tenuta della Cervelletta, fatta all'infuori di qualunque legge e in condizioni speciali di terreno e di località.

Ricorda alcune altre bonifiche, fra le altre quelle del cav. Bertone, del comm. Marconi e del generale Garibaldi, ma nota che non possono certo essere portate ad esempio di bonifica igienica, nè tanto meno di ottimo risultato economico e finanziario.

Esamina poi il progetto di legge in discussione; dice che egli avrebbe preferito un progetto nuovo, anzichè delle semplici modificazioni alla legge del 1883.

Osserva che il progetto fu elaborato dai soli impiegati del Ministero, senza l'intervento dei pratici.

Vorrebbe sapere il perchè si sia dato così vasto campo di azione alla legge, preferendo la forma circolare per la sua applicazione.

Osserva che il progetto non tien conto della diversità dei terreni e di coltura; e chiede il perchè si applichi una identica legge a terreni diversamente bonificabili.

Crede che una legge sull'Agro romano che esige lavori idraulici, agrari, stradali ed igienici, debba tener sommo conto delle diverse giaciture dei terreni da bonificarsi; quindi il progetto avrebbe dovuto determinare norme diverse per la bonifica.

Chiede poi, quando le zone siano espropriate, se il nuovo proprietario le lascia nello *statu quo*, che cosa farà il Governo?

Afferma che il proplema della bonifica non si risolverà efficacemente, se non s'intraprenderà il rimboschimento su larga scala.

Di tale sistema enumera i vantaggi, presentando all'uopo un ordine del giorno diretto ad ottenere dal Governo la presentazione di un progetto di legge per il rimboschimento graduale dell'Agro romano.

Si riassume: la legge non è certo nociva, i mutui di favore sono una cosa commendevole; la parte coercitiva non è efficace e non darà pratici resultati; l'articolo 7 è ingiusto: ha fede però che il ministro non vorrà far questione grave sulle modificazioni presentate dall'Ufficio centrale che rendono il progetto più accettabile.

Voterà il progetto senza entusiasmi, e di ciò, spera, non vorrà dolersi l'onorevole ministro (Approvazioni).

FAINA EUGENIO. Accenna brevemente ai criteri delle leggi di bonifica dell'Agro romano precedentemente approvate dal Parlamento. Nota che la legge del 17 aprile 1877 si proponeva la bonifica idraulica, la quale doveva precedere quella agraria, ed afferma che questo concetto, il quale pareva opportuno allora, è ottimo anche oggi.

Il desiderio di affrettare la bonifica agraria fece poi nascere la legge dell'8 luglio 1883, la quale stabilì l'obbligo della bonifica ai proprietari, e nel caso questi si fossero rifiutati, concedeva al Governo la facoltà d'espropriazione per pubblica utilità; ma osserva che questa legge diede scarsissimi risultati.

Il concetto informatore primitivo del progetto di legge, come fu presentato dal Ministero, era basato sui premi e sulle pene nel fine di promuovere la bonifica agraria.

Accenna alle modificazioni introdotte nel progetto dalla Commissione della Camera dei deputati, ed alle ragioni dei precedenti insuccessi legislativi notate dalla Commissione stessa.

Dice poi che l'Ufficio centrale ha accettato nelle linee generali il progetto di legge come venne al Senato dall'altro ramo del Parlamento, meno quella parte che riguarda l'espropriazione dei terreni bonificabili, appartenenti a proprietari che non eseguiscano i lavori di bonifica.

Crede che l'insuccesso della bonifica dell'Agro romano sia dovuto precipuamente alla discontinuità della suprema direzione, alla mancanza o alla scarsa osservanza delle leggi sull'igiene dei lavoratori.

L'oratore non nega che vi sia poca fiducia, nella generalità dei proprietari, nell'impiego proficuo di capitali, e nel sussidio della scienza a pro della bonifica dell'Agro romano. Ma la causa prima dell'insuccesso è il difetto di metodo nell'ordine dei lavori.

Prima della bonifica agraria, afferma l'oratore, è necessario procedere alla bonifica idraulica, senza la quale è inutile pensare a qualsiasi opera di bonificamento agrario veramente proficua; ed è necessario anche provvedere alla viabilità, ed all'acqua potabile.

Se si fosse proceduto alla bonifica dell'Agro romano con l'ordine che le leggi naturali richiedono, il problema si potrebbe porre diversamente, e qualora fosse stato dimostrato che, nonostante la bonifica idraulica, la rete stradale, l'acqua potabile, nulla si è ottenuto, il Governo allora avrebbe dovuto provvedere alla bonifica anche con il concorso dei danari dei contribuenti.

Riconosce però che in qualche modo bisogna provvedere alla bonifica dell'Agro romano.

Passa poi ad esaminare la questione dal lato tecnico.

Nota che lo Stato ha il diritto di modificare l'azione esclusiva delle forze economiche, quando essa torni a danno dell'universalità dei cittadini; quindi la ragione del progetto di legge.

Ammette i compensi ai proprietari per coprire la perdita che può venir loro dalla trasformazione agraria, e la sostituzione dei proprietari, quando gli attuali non si risolvessero alle opere di bonifica.

Crede che col progetto di legge non si potrà trasformare la campagna romana in un giardino; essa continuerà ad avere lo stesso aspetto, meno qualche gruppo di abitazioni che sorgerà qua e là, poichè il progetto di legge non prescrive un tipo speciale di unità colturale, ed i proprietari adotteranno certamente le grandi unità, che sono consigliate dalla natura stessa del suolo e dal tornaconto.

Nota che la sostituzione dei proprietari è lo scoglio maggiore del progetto di legge, e dimostra come l'espropriazione fatta in base alle disposizioni del testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette, non sia nè giusto, nè utile, nè politico.

Se questo provvedimento, che può essere spiegabile per l'Agro romano, osserva l'oratore, fosse in seguito esteso ad altre regioni, potrebbe portare gravi conseguenze.

Esamina poi il sistema di espropriazione proposto dall'Ufficio centrale, che all'oratore non sembra completamente accettabile, nè rispondente agli scopi della legge, come dimostra.

Se fosse fatta una proposta che determinasse più precisamente i criteri estimativi, egli non avrebbe alcuna difficoltà ad approvarla.

Quanto all'asta, osserva che manca di qualunque precedente e presenta pericoli non lievi, che specialmente provengono dalla natura stessa dell'asta. Nondimeno a questo pericolo si potrebbe ovviare, facendo lo Stato semplice intermediario fra venditore e compratore, o lasciando quindi i pericoli dell'asta a carico del compratore, che certo si tratterrebbe da esagerati azzardi.

Quanto alla ripartizione in lotti, non è da escludersi, ma solo nel caso che l'asta vada deserta per l'intero.

L'oratore trova una lacuna circa l'indicazione di quello che lo Stato intenda fare dei terreni che avesse espropriati e che non riuscisse a vendere.

Al riguardo propone che la vendita proceda col ribasso di un decimo, e in ogni caso che si tenti l'enfiteusi, o sia pure l'affitto, ma non mai l'amministrazione diretta, come in nessun caso approverebbe che il Governo fosse lasciato libero nel limite dei ribassi ai prezzi d'asta.

Si augura che la legge vada in porto e che il Senato possa dimostrare come siano conciliabili le ragioni dell'economia con quelle del diritto, ed il progresso con la giustizia (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani.

Levasi (ore 18,30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 19 maggio 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.20.

BRACCI, segretario, legge il verbale della tornata precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: De Marinis, Melli, Gesualdo Libertini, Torrigiani, Pompilj, Maraini, Ferrero di Cambiano, Leali, D'Alife, Fasce, Rebaudengo e Rava.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

FULCI, sottosegretario di stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde ai deputati Pala, Garavetti, Cao-Pinna, Carboni-Boy, Giordano-Apostoli e Pais, che interrogano i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere « quali provvedimenti intendano di adottare per alleviare i danni gravissimi sofferti da parecchi Comuni delle due Provincie di Sassari e Cagliari a causa delle recenti vicende meteoriche che distrussero quasi completamente il raccolto delle viti e compromisero quello dei cereali ».

Dichiara che, non avendo mezzi all'uopo, nei casi che sono argomento dell'interrogazione, il Ministero d'agricoltura non può che rivolgersi al collega delle finanze perchè si adoperi ad attenuare i danni.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, esaminerà le domande individuali o collettive che vengano presentate ai termini della legge 24 agosto 1895, che regola la materia degl'infortuni nel compartimento sardo; e se sarà riconosciuto che il lamentato infortunio è compreso nella legge anzidetta si farà luogo all'abbuono.

PALA non comprende perchè il Governo non intenda provvedere con rimedi straordinari, come si è fatto in casi somiglianti d'infortuni eccezionalissimi per altre parti d'Italia; sospendendo anzitutto la riscossione della prossima rata d'imposta. Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, fa notare che, nel caso presente, non occorrono quei provvedimenti eccezionali, che furono deliberati in altri casi, poichè provvede la legge.

Se sarà riconosciuto giusto concedere l'abbuono, e le pratiche relative dovessero andare per le lunghe, il Ministero provvederà per una eventuale sospensione dell'esazione delle imposte.

SQUITTI, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, risponde all'interrogazione del deputato Chiesi « intorno alla tutela e garanzia del segreto nelle comunicazioni telefoniche ».

Ritenendo che l'onorevole Chiesi si riferisca ad un caso particolare avvenuto a Bergamo, dichiara che fu disposta un' inchiesta.

Soltanto dopo il risultamento di questa potrà dare ulteriori schiarimenti.

CHIESI, più che del caso particolare, si impensierisce dell'andamento generale del servizio telefonico nel quale non è assicurato il segreto delle comunicazioni.

Raccomanda quindi che siano date disposizioni rigorose in proposito.

Votazione nominale.

PRESIDENTE dispone che si faccia la votazione nominale sul seguente ordine del giorno presentato nella seduta di sabato scorso dagli onorevoli Ciccotti, Cabrini, Gatti, Turati, Bertesi, Lollini, Ferri, Varazzani, Morgari, Chiesa, Bossi e Pescetti:

« La Camera, ritenendo che non si recherà efficace sollievo alle regioni e alle classi più derelitte d'Italia senza una notevole riduzione delle spese militari;

ritenendo che anche a qualsiasi preoccupazione di una eventuale difesa del paese si può provvedere con un ordinamento della difesa nazionale meno costoso e più efficace;

invita il Governo a proporre un nuovo ordinamento dell'esercito più corrispondente alle condizioni della stremata economia nazionale, anche come avviamento al sistema delle milizie ».

SANTINI dichiara che voterà contro l'ordine del giorno, come voterà in favore del bilancio della guerra in ossequio ai suoi principî, senza perciò intendere di esprimere fiducia alcuna nel ministro della guerra. (Commenti).

PINCHIA voterà egli pure contro l'ordine del giorno sebbene la discussione del bilancio della guerra non abbia dissipato i gravi dubbi sorti nell'animo suo intorno all'andamento dell'Amministrazione della guerra, soprattutto in rapporto con la questione della scuola e dell'educazione nazionale.

GUICCIARDINI in nome proprio e degli amici, dichiara che il suo voto contrario all'ordine del giorno non deve considerarsi come approvazione della politica militare del Gabinetto.

CHIESI voterà, insieme con gli amici, in favore dell'ordine del giorno che considera come l'eco del sentimento generale del paese, il quale esige armonia tra le spese militari e l'economia del paese.

CHIMIENTI, essendosi manifestato ripetutamente favorevole ad economie nell'esercito, e non consentendo d'altra parte nella motivazione dell'ordine del giorno, si asterrà dal voto.

DE VITI DE MARCO, essendo antico e profondo suo convincimento che il bilancio della guerra non corrisponda alle esigenze della difesa e che asconda permanentemente il pericolo di una spesa maggiore, voterà in favore dell'ordine del giorno.

BRACCI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE annunzia che la Camera non si è trovata in numero legale.

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Assenti senza giustificato motivo:

Agnini — Aguglia — Albertelli — Alessio — Aliberti — Altobelli — Angiolini — Anzani — Aprile — Avellone.

Badaloni — Barbato — Barilari — Barracco — Barzilai — Basetti — Battaglieri — Battelli — Berenini — Bergamasco — Bertesi — Bertoldi — Bertolini — Bianchini — Bissolati — Bonanno — Bonoris — Borciani — Borsani — Borsarelli — Bossi — Boselli — Bovi — Brandolin — Broccoli — Brunicardi.

Cabrini — Caldesi — Calissano — Calleri Giacomo — Calvi — Camagna — Camera — Campi — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capozzi — Cappelleri — Cappelli — Carboni-Boj — Castelbarco-Albani — Castoldi — Celesia — Celli — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chiarugi — Chimirri — Cimati — Cipelli — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Colosimo — Colucci — Comandini — Compagna — Compans — Contarini — Cornalba — Credaro — Corsi — Crespi — Curioni — Curreno.

D'Andrea — Danieli — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Giacomo — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Prisco — De Renzis — De Seta — Di Canneto — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Di Tullio — Donnaperna.

Engel.

Fabri — Facta — Falcioni — Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Fazzi Vito — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Fortunato — Fradeletto — Franchetti — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Freschi — Fulci Ludovico — Furnari — Fusco — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallini — Gallo — Galluppi — Gatti — Gavotti — Giaccone — Gianturco — Girardi — Girardini — Giunti — Giusso — Grippo — Gualtieri — Guerci — Gussoni.

Imperiale.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Lazzaro — Leone — Licata Lojodice — Lucchini Luigi — Lucernari — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzatto Riccardo.

Macola — Mangiagalli — Mango — Manna — Manzato — Marazzi — Marescalchi Alfonso — Marescalchi Gravina — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Mascia — Masciantonio — Massa — Massimini — Materi — Maurigi — Maury — Mazza — Medici — Mel — Mezzacapo — Mirabelli — Mirto-Seggio — Molmenti — Montemartini — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Nocito — Nofri.

Orlando.

Paganini — Pala — Palatini — Pansini — Panzacchi — Parlapiano — Pascolato — Pastore — Patrizii — Pavia — Pavoncelli — Pelle — Perla — Personè — Piccolo-Cupani — Pierotti Pini — Pinna — Pipitone — Pivano — Pizzorni — Poggi — Pozzo Marco — Prampolini.

Quintieri.

Raccuini — Raggio — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Rigola — Rispoli — Rocca Fermo — Rocco Marco — Romanò Adelelmo — Rondani — Rosano — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffo — Ruffoni.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanarelli — Sanseverino — Saporito — Sichel — Sili — Simeoni — Sinibaldi — Sommi-Picenardi — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Staglianò — Suardi.

Taroni — Testasecca — Ticci — Tinozzi — Tizzoni — Todeschini — Torlonia — Tornielli — Tripepi — Turbiglio — Turrisi.

Ungaro.

Vagliasindi — Vallone — Varazzani — Vendemini — Ventura — Vigna — Villa — Visocchi — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Zabeo.

La seduta termina alle ore 16,10.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni degli Uffici.

Gli Uffici, nella riunione di ieri presero in esame i seguenti disegni di legge:

Ricostruzione del Campanile di San Marco e restauri di altri monumenti in Venezia (341), nominando commissari gli onorevoli: **Toaldi, Cuzzi, Tecchio, Mel, Pinchia, Romanin-Jacur, Ghigi, Scalini e Barnabei.**

Istituzione del Credito agrario per la Sicilia (358), nominando commissari gli onorevoli: **Libertini Pasquale, Grassi-Voces, Di Sant'Onofrio, Piccolo-Cupani, De Novellis, Sanfilippo, Rizzone, Ferraris Maggiorino e Mezzanotte.**

Modificazioni alla legge sull'ordinamento del R. Esercito (Corpo invalidi e veterani e compagnie di disciplina) (362), nominando commissari gli onorevoli: **Toaldi, Fazio, Papadopoli, Santini, Suardi, Gattoni, Valle Gregorio, Battaglieri e Maurigi.**

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Sofia al *Temps* che regna un certo mistero intorno alle cause che hanno provocato la crisi ministeriale e le sue conseguenze, ma che tutti sono d'accordo sulla gravità eccezionale dell'avvenimento in mezzo alle difficoltà che crescono giornalmente tra la Turchia e la Bulgaria.

Secondo una versione molto accreditata, sarebbe durante il suo soggiorno a Parigi ed in seguito ad uno scambio di vedute con l'ambasciatore di Russia, che il Principe Ferdinando avrebbe concepito l'idea di cambiare un Ministero che già da tempo non godeva più la sua fiducia.

Il Principe Ferdinando avrebbe esaminato lungamente con l'ambasciatore di Russia a Parigi, principe Urupoff, la difficoltà della situazione e gli avrebbe esposto l'impossibilità di governare col gabinetto Daneff contro la corrente dell'opinione pubblica.

Finalmente, dopo uno scambio di dispacci tra Parigi e Pietroburgo, il Governo russo si sarebbe messo d'accordo col Principe per un cambiamento relativo: il Governo bulgaro manterrebbe la stessa politica pacifica, ma senza i zenkovisti divenuti troppo impopolari.

Il Principe ritornerebbe a Sofia senza fermarsi a Vienna e provocherebbe la crisi.

* *

Da Madrid si telegrafa che, il 16 maggio, la maggioranza governativa del Senato e della Camera hanno tenuto la loro grande riunione.

Vi intervennero 138 senatori e 190 deputati. Il ministro presidente, sig. Silvela, vi ha pronunziato un grande discorso raccomandando a tutti la difesa degli interessi conservatori.

I signori Azcarraga, presidente del Senato, e Villaverde, presidente della Camera, hanno promesso il loro leale concorso.

Quest'ultimo ha insistito specialmente sulla necessità di una politica economica, prudente e saggia, che abbia per fine l'equilibrio del bilancio, e sull'urgenza di affrontare le questioni sociali col concorso di tutti i partiti.

* *

Nello stesso giorno ed alla stessa ora due ministri inglesi, il primo ministro, sig. Balfour, ed il ministro delle colonie, ebbero a spiegarsi sulla politica economica della Granbretagna, ma le loro dichiarazioni non furono affatto identiche.

Il sig. Balfour ha ricevuto una numerosa deputazione venuta a domandargli il mantenimento dei dazi sui grani e l'abolizione della tassa sul thè; il sig. Balfour rispose che esso credeva al libero scambio universale ed aggiunse che la tassa sui grani era un'imposta di guerra che non poteva far parte del sistema fiscale inglese in modo permanente. Il protezionismo non può essere applicato che accidentalmente, in seguito ad un movimento d'opinione di tutta le popolazione.

« Ciò non vuol dire, conchiuse il sig. Balfour, che il sistema attuale deve essere necessariamente permanente. Una nuova situazione è sorta dopo l'applicazione del libero scambio e possono presentarsi delle eventualità che non permettano più all'Inghilterra di continuare ad essere il bersaglio passivo per altri paesi che vivono in condizioni diverse ».

La conversazione ebbe termine senza che il signor Balfour avesse fatto alcuna concessione ai delegati.

Parlando innanzi ai suoi elettori di Birmingham, il signor Chamberlain ha detto che la politica imperiale subirà, in un avvenire immediato una prova decisiva. Si tratta di sapere se questo grande Impero continuerà a comportarsi da nazione libera ed una di fronte al mondo intero, o se si sparpaglierà in Stati separati che cercano egoisticamente i loro interessi particolari, e perdono i vantaggi che può dare soltanto l'unità. È una cosa meravigliosa che si sia giunti a questo che, al momento del pericolo, tutte le risorse dell'Impero fossero messe alla disposizione della madre patria, ed il mantenimento di questo stato di cose ha abbastanza valore, perchè ad esso si facciano tutti i sacrifici.

Riguardo al trattamento privilegiato che le colonie sono in procinto di accordare all'Inghilterra, il signor

Chamberlain ha dichiarato che la situazione economica è affatto cambiata dai tempi di Cobden e di Bright.

La situazione attuale non è stata punto preveduta dagli apostoli del libero scambio, e l'oratore crede che, se questi vivessero ai nostri giorni, essi non esiterebbero a conchiudere dei trattati di privilegio e di reciprocità coi figli dell' Inghilterra.

L'interpretazione della dottrina del libero scambio, da parte dei seguaaci della scuola di Manchester, è affatto artificiale ed erronea. Il paese non deve essere legato da una definizione tecnica del libero scambio e non deve esitare, occorrendo, a ricorrere a rappresaglie qualunque volta gli interessi esistenti tra le nostre Colonie e noi fossero minacciati.

Terminando, il sig. Chamberlain ha fatto chiaramente capire che le prossime elezioni si faranno sulla questione delle relazioni commerciali colle Colonie.

I giornali di Londra mettono in rilievo la contraddizioni che si riscontrano tra il discorso del signor Chamberlain e quello del signor Balfour.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ricevette ieri, in udienza di congedo, l'illustre Guglielmo Marconi.

S. M. la Regina madre, nel pomeriggio di ieri, accompagnata da S. E. la marchesa di Villamarina, si recò a visitare la Scuola professionale femminile « Margherita di Savoia » in via Panisperna.

Con la solita competenza e con vivo interessamento, S. M. visitò i laboratori, ove si compiacque intrattenersi con gran numero di alunne, esaminandone i lavori e molto interessandosi al funzionamento delle macchine da ricamo.

Durante la visita, sopraggiunse l'assessore comunale Trompeo, al quale S. M. esternò la Reale approvazione per il buon andamento della Scuola, raccomandandogliela vivamente.

S. M. protrasse la Sua Augusta visita fino alle ore 16 1[2, e nel partire espresse la Sua vivissima compiacenza alla direttrice, signora Amalia Prandi-Rebighini.

All'uscita, l'Augusta Sovrana fu vivamente acclamata dalle alunne e dalla popolazione affollatasi in via Panisperna.

— Oggi S. M. la Regina madre si è recata a visitare l'Esposizione di Belle Arti in via Nazionale.

Alle tombe del Re. — Nel pomeriggio di ieri, i ciclisti dell'*Audax*, convenuti in Roma per il recente congresso, si recarono in pellegrinaggio al *Pantheon*, firmandosi sopra i registri, alle tombe del Padre della Patria e del Re martire.

Elargizione sovrana. — S. M. il Re ha elargito L. 300 ai danneggiati delle barche *Gallo* e *Gallina* sommerse a Pesaro. La detta somma è stata rimessa al Presidente della Lega Navale Italiana da S. E. il Generale Ponzio Vaglia, ministro della Real Casa, con la seguente lettera:

« Mi pregio comunicare alla S. V. ill. che la domanda trasmessa da codesta Associazione a favore dei proprietari e marinai delle due barche *Gallo* e *Gallina*, danneggiata l'una e sommersa l'altra durante una burrasca nelle acque di Pesaro, è stata benevolmente esaudita da S. M. il Re.

L'Augusto Sovrano si è compiaciuto contribuire colla carità cittadina a sollievo dei ricorrenti ed ha concesso in loro favore la somma di L. 300, che avrò cura di rimettere a quel Prefetto affinchè provveda ad una distribuzione fra i danneggiati.

Accolga, ill.mo sig. Presidente, gli atti della mia distinta osservanza ».

Il Ministro
PONZIO VAGLIA.

Guglielmo Marconi. — L'illustre scopritore della radiotelegrafia partì ieri col treno delle 14.30 per Pisa. Desiderando evitare dimostrazioni, tenne celata l'ora della sua partenza, sicchè solo pochi amici poterono salutarlo. Molta folla di viaggiatori si fece però presso il treno e lo acclamò vivamente.

Egli giunse a Pisa alle ore 22.05.

Una folla immensa, che si accalcava alla stazione, lo acclamò entusiasticamente, accompagnandolo all'albergo, ove la dimostrazione assunse un'imponenza straordinaria.

Marconi si affacciò due volte al balcone per ringraziare.

I ciclisti dell'« Audax » da S. E. il ministro Nasi. — Ieri, alle ore 16, i ciclisti dell'*Audax* italiano si recarono da S. E. l'on. ministro Nasi per offrirgli le pergamene che i Sindaci italiani gli mandarono in omaggio. I direttori delle varie città insieme con la direzione generale, vennero introdotti alla presenza del ministro, ed il fondatore dell'*Audax*, cav. Vito Pardo, presentò uno ad uno gli intervenuti, coi quali l'on. Nasi si trattenne molto affabilmente.

Vito Pardo presentò quindi le pergamene, con frasi felici, alle quali rispose il ministro dichiarandosi oltremodo soddisfatto dell'omaggio resogli da tante città d'Italia e dicendo di riconoscere nell'*Audax* un ottimo elemento di educazione virile per la gioventù italiana.

Alle ore 17, il simpatico ricevimento ebbe termine.

Necrologio. — In seguito a lunga malattia ieri è morto a Boara Pisani (Padova) l'avv. Antonio Aggio, deputato al Parlamento.

Nato a Boara Pisani il 12 ottobre 1846, prese parte ai moti politici del 1866. Laureatosi in giurisprudenza nell'Università di Padova nel 1870, si diè in seguito ad esercitare con successo l'avvocatura.

Fu per qualche tempo sindaco di Este. Eletto per la prima volta deputato nel Collegio di Este nella XVIII Legislatura, vi ritornò al principio della XX.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Orione*, della N. G. I., giunse il giorno 17 a Montevideo. Ieri l'altro i piroscafi *König Albert* ed *Hohenzollern*, del N. L., da Gibilterra proseguirono il primo per Genova ed il secondo per New-York. Ieri giunsero a Napoli il vapore *Cambroman*, della D. L., ed il piroscafo *Città di Milano*, della Veloce, provenienti dall'America.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 19. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Il Comitato macedone sembra molto disilluso e scoraggiato nel vedere che l'accordo austro-russo continua inalterato, che le squadre estere sono state richiamate da Salonicco e che la squadra francese non si è neppure ancorata in rada, poichè ciò prova che l'invio delle squadre non aveva per iscopo d'incoraggiare il movimento rivoluzionario.

Anche l'energia del Sultano e la sua accorta azione diplomatica hanno contribuito a questo risultato.

Per questa ragione il Comitato, non potendo continuare il movimento rivoluzionario e gli attentati in Macedonia, sembra voglia provocare complicazioni da parte della Bulgaria ed in Bulgaria.

Gli ultimi avvenimenti della Bulgaria sembrano confermare queste supposizioni, e le notizie da Sofia hanno prodotto qui qualche inquietudine.

I Turchi sono irritati contro tutti i Bulgari, ma non cercano la

guerra, o sarebbe necessaria una flagrante provocazione da parte della Bulgaria perchè un conflitto scoppiasse.

La Porta ha avuto notizia che un certo numero di ufficiali e di studenti bulgari di Filippopoli e di altri luoghi si sono recati in Turchia per partecipare al movimento macedone.

La Porta dichiara che l'azione principale in Albania è terminata con l'entrata delle truppe turche in Ipek, ed ora non rimane da fare altro che punire gli Albanesi che persistessero nell'opposizione alle riforme: saranno puniti anche coloro che hanno implorato perdono soltanto all'ultimo momento.

BERLINO, 19. — Il cancelliere dell'Impero, conte di Bülow, ha dato stasera un pranzo in onore del consigliere dell'Ambasciata italiana, Imperiali, nominato agente diplomatico e console generale a Sofia.

Vi è intervenuto l'ambasciatore d'Italia, generale Lanza.

PARIGI, 19. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi all'Eliseo, si è occupato del bilancio del 1904 ed ha deliberato di mantenerne il pareggio, senza ricorrere a nuove imposte, ma realizzando delle economie.

VIENNA, 19. — I deputati italiani al Reichsrath hanno deciso di presentare un'interpellanza sui recenti fatti di Innsbruck, chiedendo se il Governo abbia intenzione di prendere misure per garantire la sicurezza e la vita degli italiani ad Innsbruck e di proteggere gli studenti dell'Università affinchè essi possano seguire i corsi italiani senza essere molestati, fino a che il prossimo trasferimento di tali corsi non sia stato eseguito, come il Governo ha promesso di fare, in modo rispondente ai desideri della popolazione italiana.

PARIGI, 19. — *Camera dei deputati.* — Si riprendono i lavori parlamentari.

Le tribune sono gremite; regna nell'aula grande animazione.

De Mahy chiede che il Governo prenda misure per proteggere la mano d'opera francese contro la concorrenza degli operai stranieri.

Il Presidente del Consiglio, Combes, risponde che il Governo procurerà di dar soddisfazione ai desideri del deputato De Mahy.

La Camera fissa indi l'ordine dei suoi lavori.

Il Presidente del Consiglio, Combes, chiede la discussione immediata delle interpellanze sulla politica religiosa del Governo ed il rinvio della discussione dell'interpellanza di Binder, che lo accusa di voler provocare le dimissioni del prefetto di polizia, Lepine, per mettere al posto di quello il suo figlio Edgardo.

Quindi protesta sdegnosamente contro le calunnie rivoltegli, smentendole formalmente e respinge i bassi attacchi, di cui è fatto segno, specialmente per quanto si riferisce al noto affare del milione dei Certosini.

Combes soggiunge che non farà però agli autori di tali attacchi l'onore di portarli dinanzi alla Corte d'assise (Applausi a Sinistra).

— Binder sostiene che il presidente del Consiglio, Combes, voleva sostituire il prefetto di polizia Lepine col suo figlio Edgardo e constata che il presidente del Consiglio nega autorità ai giurati dal momento che non vuol sottoporre al loro verdetto le accuse che gli sono state rivolte.

Il presidente della Camera, Bourgeois, apre quindi la discussione delle interpellanze sulla politica religiosa del Governo.

L'abate Gayraud protesta contro la proibizione della predicazione fatta ai membri delle Congregazioni disciolte e dice che il presidente del Consiglio, Combes, ha violato la legge. Rimprovera pure a Combes di aver soppresso gli assegni al curato di Belleville ed a quello del quartiere di Plaisance, ai quali egli manda le sue felicitazioni.

— L'abate Gayraud prosegue il suo discorso, dicendo che la politica religiosa del Gabinetto desta l'allarme nel paese, è contraria al Concordato e distrugge la libertà religiosa. Soggiunge che il Governo cerca di suscitare difficoltà col Papa per la nomina dei Vescovi, minaccia la religione ed esercita inaudite pressioni sui funzionari sospetti di nutrire sentimenti religiosi: sarà necessario un secolo per ricondurre la pace.

Chiede a Combes se egli prepari la separazione della Chiesa dallo Stato e se voglia la guerra religiosa.

— L'abate Gayraud dice di ritenere che una rottura delle relazioni tra Francia ed il Vaticano avrebbe gravi conseguenze soprattutto per l'influenza francese all'estero; augura che la politica che divide il paese non divenga un pericolo per esso.

Reille parla nello stesso senso e dice che i cattolici si preparano alla lotta.

Massè, radicale, domanda quali misure prenderà il Governo riguardo ai vescovi che si sono rifiutati di applicare le circolari sulla chiusura delle cappelle e sulla proibizione della predicazione ai membri delle Congregazioni disciolte; egli vede la soluzione del presente stato di cose nella separazione della Chiesa dallo Stato e soggiunge che il paese attende ansiosamente le dichiarazioni del presidente del Consiglio, Combes.

Hubbard domanda a Combes se egli cerchi di modificare il concordato allo scopo di rafforzare i diritti dello Stato per ciò che concerne la nomina dei vescovi, o se sia disposto a preparare, d'accordo col partito repubblicano, la separazione della Chiesa dallo Stato.

Hubbard soggiunge che non è degno dei repubblicani il persistere nella lotta contro il Vaticano per la nomina dei vescovi e presenta una mozione nella quale invita il Governo a denunciare il concordato.

Ramel dice che il partito repubblicano è disonorato dagli attentati che commette contro la libertà; i cattolici resisteranno anche colla violenza, se sarà necessario.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

MADRID, 19. — *Camera dei deputati.* — L'ex-ministro Villaverde viene eletto Presidente provvisorio con 231 voti.

Dopo la costituzione dell'ufficio di presidenza, egli pronuncia un discorso, col quale fa appello all'assiduità dei deputati e li ringrazia della testimonianza di fiducia che gli hanno dato nominandolo Presidente.

ORANO, 19. — Un individuo che predicava la guerra Santa, certo Sidi-Gaya, è stato fatto prigioniero a Ouida. Il Caid lo ha fatto tradurre in quelle carceri. Sidi-Gaya non è che un esaltato.

LONDRA, 19. — *Camera dei Comuni.* — Il Ministro della guerra, Brodrick, rispondendo ad interrogazioni relative al Somaliland, dichiara che egli non può fare nuove dichiarazioni, fino a che il generale Manning non abbia inviato ulteriori informazioni.

Sir W. Redmond domanda se siano corsi negoziati col Governo italiano circa il Somaliland, dopo la pubblicazione del *Libro Azzurro*, avvenuta il 20 gennaio del corrente anno.

Il Ministro Brodrick risponde: Il Governo inglese è continuamente in comunicazione col Governo italiano. Queste comunicazioni furono sempre improntate alla più schietta amicizia ed il Governo italiano ha sempre dato tutta la cooperazione che gli fu possibile.

COSTANTINOPOLI, 19. — Si smentiscono categoricamente da fonte bulgara le voci che un certo numero di ufficiali e soldati e parecchi studenti bulgari di Filippopoli e di Tatar-Bazardijsk siano fuggiti per passare la frontiera turca.

LONDRA, 19. — Un dispaccio giunto da Ufa all'*Agenzia Telegrafica Russa* annunzia che due individui hanno ucciso a colpi d'arma da fuoco il Governatore Bogdanovic, mentre si trovava nel parco di quella città.

COSTANTINOPOLI, 20. — Si smentisce la notizia che il Sangiaccato di Seres si trovi in istato di insurrezione.

L'ultimo incidente provocato da una banda di insorti avvenne il 16 corrente nel villaggio di Zelenic (*vilayet* di Monastir).

Una guardia campestre ed un musulmano, che si recavano al bazar, furono uccisi ed altri 2 individui feriti.

La gendarmeria attaccò la banda, la quale ebbe 7 morti.

LONDRA, 20. — *Camera dei Lordi* — Lord Crewe svolge una interpellanza relativamente alle condizioni nelle quali le navi da guerra estere sono ammesse nei porti delle Colonie inglesi.

L'oratore ricorda che un gran numero di navi da guerra appar-

tenenti ad una potenza amica si trovavano recentemente nel porto di Colombo.

Se in quel momento fossero scoppiate le ostilità con la potenza stessa, Colombo sarebbe stata alla mercè delle navi ancorate nel porto.

Il Ministro degli affari esteri, marchese di Lansdowne, risponde che le restrizioni apportate nel 1887 alle norme per l'entrata delle navi da guerra estere nei porti inglesi sono state abolite nel 1893.

Nessuna potenza interdice l'accesso nei suoi porti alle navi inglesi e vi è soltanto, in uno o due casi, qualche regola da osservare.

L'Inghilterra usa largamente dell'ospitalità che le è concessa dalle altre Potenze; e, per i loro interessi generali, le nazioni amiche si mostrano concordi su questo punto.

Il marchese di Lansdowne dichiara indi che se una Potenza qualsiasi, approfittando dell'ospitalità inglese, tentasse di mettere ostacoli alla marina britannica, sarebbe il caso di esaminare nuovamente la questione. In quanto poi alla squadra estera ancorata a Colombo, si tratta di un caso affatto eccezionale.

LONDRA, 20. — Lord Rosebery ha pronunziato iersera a Guley un discorso, nel quale ha attaccato vivamente le tendenze protezioniste del Ministro delle Colonie, Chamberlain.

LONDRA, 20. — Il *War office* comunica il seguente dispaccio che ha ricevuto dal colonnello Rochefort uno degli ufficiali inglesi addetti alla colonna abissinia che opera contro il Mad Mullah:

Presso Burhilli, 4 maggio — La colonna abissina, comandata dal *fitaurari* Gabrè è stata attaccata stamane sulla sponda sinistra dell'Uebi-Scebeli, a Burhilli, da un corpo di 4000 uomini del Mad Mullah, nel momento in cui la colonna principale giungeva sul campo, dopo una lunga marcia, e prima che avesse avuto tempo di circondare l'accampamento con una *zeriba*.

Le truppe del Mad Mullah attaccarono energicamente; il combattimento s'impegnò a corpo a corpo.

Dopo tre quarti d'ora i partigiani del Mad Mullah furono respinti da tutte le parti; molti annegarono attraversando il fiume.

Da ambo le parti si combattè con grande valore.

Malgrado l'intenso caldo gli abissini inseguono vigorosamente il nemico.

La colonna abissina ebbe 21 morti e 10 feriti e quelle del Mad Mullah 300 morti e 2 feriti.

Gli abissini continueranno domani la loro marcia verso i pozzi di Plassan, a 30 chilometri da questa località.

Un altro dispaccio datato da Busosi, 4 corr., dice che le truppe abissine dovranno rimanere sull'Uebi-Scebeli fino alla fine della stagione delle pioggie.

Esse hanno operato una ricognizione durante la quale hanno fatto ad Olessan alcuni prigionieri.

Questi dicono che il Mad Mullah si trovi ad Oubaertk.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 19 maggio 1903.

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	756,67.
Umidità relativa a mezzodì	41.
Vento a mezzodì	SE
Stato del cielo a mezzodì	1/2 coperto.
Termometro centigrado	massimo 22,4.
	minimo 11,°3.
Pioggia in 24 ore	—

Li 19 maggio 1903.

In Europa: pressione massima 764 su Parigi, minima di 749 sul golfo di Riga.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 1 a 3 mill. sull'alta Italia, disceso di altrettanto altrove; temperatura quasi ovunque diminuita; venti forti del 3° quadrante sulla penisola; pioggiarelle in Toscana e Marche, temporale nel Veneto.

Stamane: cielo vario al Nord, nuvoloso altrove; pioggie in Toscana e Marche; venti deboli o moderati prevalentemente del 1° e 2° quadrante.

Barometro: minimo a 760 in Val Padana, livellato altrove intorno a 761.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al Nord, intorno a levante altrove; cielo vario sull'Italia superiore, nuvoloso altrove con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 19 maggio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	18 6	12 4
Genova	1/2 coperto	calmo	18 6	13 7
Massa Carrara	1/2 coperto	calmo	17 6	11 5
Cuneo	sereno	—	21 5	11 0
Torino	1/4 coperto	—	21 3	12 4
Alessandria	1/4 coperto	—	22 4	12 6
Novara	1/2 coperto	—	23 8	10 8
Domodossola	sereno	—	23 0	5 0
Pavia	sereno	—	24 6	8 5
Milano	sereno	—	22 5	10 7
Sondrio	sereno	—	20 0	8 7
Bergamo	sereno	—	19 2	11 0
Brescia	1/4 coperto	—	22 4	9 9
Cremona	sereno	—	22 8	11 2
Mantova	sereno	—	22 0	14 6
Verona	sereno	—	23 6	11 0
Belluno	3/4 coperto	—	20 0	8 1
Udine	3/4 coperto	—	19 5	11 2
Treviso	sereno	—	15 1	11 7
Venezia	3/4 coperto	legg. mosso	23 7	12 1
Padova	1/4 coperto	—	22 2	11 9
Rovigo	1/4 coperto	—	23 0	11 0
Piacenza	sereno	—	21 6	11 2
Parma	1/4 coperto	—	22 5	12 5
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	22 0	16 0
Modena	1/2 coperto	—	23 3	12 1
Ferrara	1/2 coperto	—	22 3	11 3
Bologna	3/4 coperto	—	21 2	15 1
Ravenna	coperto	—	21 5	10 6
Forlì	coperto	—	22 8	15 8
Pesaro	coperto	calmo	22 2	15 1
Ancona	piovoso	mosso	22 7	14 7
Urbino	coperto	—	18 0	11 9
Macerata	piovoso	—	18 0	11 7
Ascoli Piceno	coperto	—	23 0	14 0
Perugia	coperto	—	18 4	9 6
Camerino	coperto	—	18 0	9 8
Lucca	coperto	—	20 5	11 9
Pisa	piovoso	—	19 7	12 4
Livorno	piovoso	legg. mosso	21 1	11 8
Firenze	piovoso	—	19 9	12 2
Arezzo	piovoso	—	19 5	11 3
Siena	coperto	—	18 3	11 2
Grosseto	coperto	—	22 2	13 0
Roma	coperto	—	21 2	11 3
Teramo	coperto	—	22 2	13 2
Chieti	coperto	—	20 6	12 6
Aquila	coperto	—	16 6	9 7
Agnone	1/4 coperto	—	16 1	7 8
Foggia	3/4 coperto	—	23 5	12 3
Bari	nebbioso	calmo	21 0	11 2
Lecce	coperto	—	24 0	12 6
Caserta	coperto	—	21 3	10 8
Napoli	coperto	calmo	20 0	11 0
Benevento	coperto	—	22 0	8 4
Avellino	coperto	—	19 4	6 1
Caggiano	coperto	—	15 0	8 3
Potenza	coperto	—	14 9	7 9
Cosenza	1/2 coperto	—	22 5	12 0
Tiriolo	coperto	—	15 2	5 3
Reggio Calabria	coperto	calmo	20 0	15 2
Trapani	coperto	calmo	22 5	15 1
Palermo	coperto	calmo	22 6	7 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 0	15 0
Caltanissetta	coperto	—	25 0	10 8
Messina	coperto	calmo	22 4	15 2
Catania	coperto	calmo	21 9	16 0
Siracusa	coperto	calmo	24 2	12 2
Cagliari	coperto	calmo	23 9	15 6
Sassari	1/2 coperto	—	21 7	11 7

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE. *Gerente responsabile.*